

INTERVENTO

di

VIVINA FORGIA

al

SEMINARIO

“PIANO ANNUALE PER L’INCLUSIVITA’

Il modello digitale sviluppato in Piemonte”

Giovedì 22 febbraio 2018

Cavallerizza Reale

Al 15 dicembre del 2016 – nell’incontro al Liceo Alfieri, in cui ci fu la “restituzione dei dati” del PAI datato marzo 2016 (quello che tutte le scuole di Torino avevano dovuto in qualche modo “anticipare”, rispetto alla consueta scadenza del PAI regionale a giugno – per ottemperare all’impegno preso con la firma dell’**ACCORDO DI PROGRAMMA**) mettemmo in luce alcune “criticità” che erano emerse, sia nella raccolta dei dati sia nello loro tabulazione.

C’era, quindi, l’esigenza di approfondire i nodi critici e lavorare ad una “**REVISIONE**” della scheda, che permettesse di raccogliere meglio soprattutto i dati più significativi.

Nel contempo, era assolutamente necessario “rafforzare” la presenza della componente scuola all’interno della **COMMISSIONE INCLUSIONE** (presenza che, negli anni, per vari motivi, in primis il pensionamento di alcuni dirigenti scolastici, si era fortemente ridotta...), sia perché la **REVISIONE** della **SCHEDA PAI** doveva **necessariamente** passare attraverso un lavoro fatto da chi sta dentro la scuola, sia perché andava finalmente avviata tutta l’altra parte di lavoro, già “compresa” e “immaginata” nel momento in cui è stato elaborato l’Accordo di programma, ovvero quella relativa al confronto sulle **BUONE PRATICHE** e sull’**ORGANIZZAZIONE/GESTIONE** delle **RISORSE**, umane e finanziarie, per la realizzazione delle buone pratiche stesse.

Nel seminario del 15 dicembre 2016 fu, quindi, lanciato un vero e proprio “appello” alle scuole, affinché fossero disponibili e motivate a dare il proprio contributo in tal senso.

Questo appello non cadde nel vuoto, anzi: più di 20 scuole, perlopiù con diverse figure (funzioni strumentali, referenti per l’inclusione, vicari...), e anche numerosi dirigenti scolastici, risposero positivamente, e circa un mese dopo – era il 20 di gennaio 2017 – ci fu la prima riunione di questo (allora molto numeroso!) sottogruppo-scuola della **COMMISSIONE INCLUSIONE**.

Fin dall'inizio venne data priorità al lavoro sulla SCHEDA PAI, a quel punto con la grande - preziosissima!- collaborazione della Fondazione Agnelli, che dopo l'incontro del 15 dicembre era entrata appieno nel lavoro che da lì in poi si è andati ad elaborare.

La Fondazione Agnelli – nella persona di Alessandro MONTEVERDI - aveva manifestato interesse per questo lavoro e dato disponibilità a collaborare per migliorare lo strumento, soprattutto offrendo un punto di vista tecnico ed esperto per ottenere dati più significativi.

Era, infatti, stato ribadito che la rilevazione effettuata era stata sicuramente apprezzabile e rappresentava un valido punto di partenza, tuttavia si proponeva di modificare alcune parti della scheda per semplificarla, formulare in modo più chiaro e meno equivocabile i quesiti, aggiungere rilevazioni importanti per meglio comprendere gli aspetti qualitativi.

Abbiamo, quindi, lavorato su vari importanti aspetti che caratterizzavano la proposta di NUOVA SCHEDA..., mi limiterò ad alcuni esempi:

1. la raccolta dei dati sulle varie tipologie di disabilità, DES(Disturbi Evolutivi Specifici) e svantaggio, ma anche le varie tipologie di svantaggio all'interno delle disabilità e dei DES...
2. il concetto di GRAVITA' e, parallelamente, di DIFFICILE GESTIONE PER LA SCUOLA...



cercando anche di capire quali fossero i “vissuti” delle scuole (poiché il livello percepito di gravità spesso non corrisponde a quanto effettivamente contenuto in una certificazione, così come il livello percepito di “svantaggio” spesso prescinde completamente dall'esistenza di una certificazione...)

3. Per ogni sezione, la nuova scheda prevedeva l'INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE che hanno compilato ciascuna parte, nonché le MODALITA' con cui sono stati raccolti i dati e date le risposte...

Su questo aspetto abbiamo discusso spesso, anche a partire dagli elementi critici che alcuni referenti riportavano su quanto succedeva – già con i PAI precedenti – nelle proprie scuole...

In modo particolare, avremmo voluto che queste parti servissero a mettere meglio in luce gli apporti dei vari soggetti e, soprattutto, i livelli di discussione, di confronto e

di condivisione che si erano realizzati nelle varie scuole, ma purtroppo questo è avvenuto ancora molto poco, o perlomeno: i dati raccolti, soprattutto quelli qualitativi, richiedono ancora tempi ulteriori di lettura e di rielaborazione (forse, anche, modalità differenti di rilevazione di questi aspetti).

E poi... tanti altri aspetti che, per ragioni di tempo, cito solo come “titoli”:

- **il ruolo dei docenti referenti per l’inclusione...**
- il coinvolgimento delle famiglie....
- i rapporti con il territorio, i servizi etc.
- le progettualità che si possono definire “inclusive”...
- **la formazione dei docenti**
 - quanta e quale già esiste...
 - quanta e quale occorre e viene richiesta...
- **“tempi” minimi** da dedicare alle metodologie didattiche inclusive..., ma anche **gli spazi dedicati... gli strumenti appositi....**
- Il significato di “piena contitolarità” dei docenti di sostegno... e, viceversa, l’utilizzo della compresenza dei docenti curricolari o dell’organico di potenziamento per la realizzazione di progettualità volte all’inclusione...
- Il **“nodo fragile” dell’organizzazione...** per esempio: **i GLI di scuola:**
 - Da chi sono stati costituiti?? (basti pensare a tutto il nodo delle presenze/assenze dei genitori del GLI...)
 - Come lavorano?? (basti pensare alle grandissime differenze, tra una situazione e l’altra, sul n° delle persone coinvolte e... sul quanto coinvolte (anche proprio in termini di riconoscimento di tempi, ruoli, competenze e ... risorse finanziarie destinate).
 - Su che cosa lavorano??

Dopodichè il lavoro è proseguito anche con la costruzione di due importantissimi strumenti:

- Una scheda di rilevazione dei dati da sottoporre a ciascuna classe, che avrebbe facilitato il lavoro di sintesi da parte di ogni referente, permettendo una rilevazione davvero puntuale e precisa delle parti più qualitative.

A questo lavoro, però, abbiamo dovuto – anche se a malincuore! – rinunciare, poiché, per realizzarlo davvero in modo capillare in tutte le scuole, i tempi si sarebbero allungati moltissimo, mentre, se **non** si fosse riusciti a realizzarlo ovunque, i dati raccolti non sarebbero più stati confrontabili in modo corretto (in altri termini: o si faceva tutti, oppure, ... non si poteva fare. Il livello “volontario”, infatti, avrebbe inficiato l’attendibilità dei dati ...).

- L’altro importantissimo strumento (questo sì, invece, realizzato e utilizzato da tutti!), è stata invece la

“GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA PAI”.

Partiti con l’idea di fare una LEGENDA esplicativa dei punti più complessi, si è arrivati alla produzione di una vera e propria GUIDA, dettagliatissima e precisissima, su ogni item/ogni domanda della scheda PAI.

Il merito più grande di questo lavoro va sicuramente attribuito ad Alessandro MONTEVERDI, e a coloro che con lui hanno collaborato, ma – e sono certa che il primo a riconoscerlo è proprio SANDRO! – questa guida non avrebbe mai potuto essere così precisa e puntuale se non ci fosse stato il sottogruppo di lavoro che man mano “provava” ad utilizzare le “voci” della GUIDA... ci “faceva le pulci” e contribuiva a meglio definire ... meglio specificare. Un grazie speciale, quindi, a tutti i docenti-referenti che hanno fatto parte di questo sottogruppo della COMMISSIONE.

Ecco: il risultato di tutto ciò è stato davvero una delle parti di “lavoro dal basso” più significativa che mi sia mai capitato di svolgere in tanti , tantissimi anni di “lavoro comune” nella scuola, con le scuole e “per” le scuole!

La parte che, invece, è stata toccata solo qualche volta è quella relativa al **confronto sulle “buone pratiche”**.

Certo... parlando delle varie tipologie di SVANTAGGIO ... oppure di come era da intendere e considerare la GRAVITA’ ... oppure ancora delle varie RISORSE FINANZIARIE e della loro provenienza (giusto per citare alcuni argomenti sui quali spesso abbiamo dibattuto) ci siamo “raccontati” le nostre esperienze, ma questo è stato spesso “a margine”, sempre finalizzato al lavoro – in quel momento assai più “urgente” – di revisione della scheda.

Vorrei qui, quindi, riprendere la “2^a parte” dell’APPELLO - chiamiamolo così ... - lanciato ormai più di un anno fa, e cioè quello di RIPARTIRE da un CONFRONTO APPROFONDITO sul COSA SI FA, sul COME LO SI FA e, elemento tutt’altro che trascurabile, SUL COME CI SI ORGANIZZA PER FARLO.

Si, perché qui sta il nodo: un confronto sulle “buone pratiche” è importante e utilissimo, però – consentitemi di dirlo! – per fortuna le buone pratiche esistono e vanno avanti, perché tutto dove ci sono docenti motivati, competenti e disponibili c’è la capacità di portare avanti un buon lavoro.

Ma questo non basta ... Non possiamo “separare” le buone pratiche educativo - didattiche dagli ASPETTI ORGANIZZATIVI e GESTIONALI che sono indispensabili ad una loro piena realizzazione

Ed è qui, allora, che entra pienamente in gioco quella che è la “**NOSTRA**” **RESPONSABILITA’**, dove per “nostra” si intende quella di “**NOI**” **DIRIGENTI SCOLASTICI**, e noi questa responsabilità ce la dobbiamo assumere molto di più.

Per concludere, allora, e perdonatemi se mi ripeto, ma qui vorrei riprendere la conclusione dello stesso intervento che feci all’Alfieri il 15 dicembre 2016, perché ancora oggi assolutamente attuale e, purtroppo, ancora poco realizzato.

“Mi viene da concludere con una provocazione , che in realtà deve diventare un INVITO... un AUGURIO:

è importantissimo che gruppi di docenti bravi, disponibili e competenti elaborino e realizzino “buone pratiche” nelle nostre scuole (anche perché se non ci fosse questo... non ci sarebbe materia su cui discutere), ma noi dirigenti scolastici dobbiamo lavorare di più non solo nel **sostenere e valorizzare** tutto ciò che già i docenti (per fortuna!) stanno facendo bene, **ma** lavorare di più sul **COSTRUIRE LE CONDIZIONI ORGANIZZATIVE NECESSARIE** affinché tutto il grande lavoro che occorre fare sull’inclusione...si possa realizzare veramente, perché... **QUESTA E’ LA PARTE CHE “TOCCA A NOI”** .

E quindi:

- costruire **STRUTTURE ORGANIZZATIVE** efficaci (dai GLI di scuola a quant’altro ...)
- **REPERIRE RISORSE**

- **PROPORRE ... SUPPORTARE E SOSTENERE PERCORSI DI FORMAZIONE**
(abbiamo visto quanta carenza viene riconosciuta e quanto **BISOGNO** c'è e come esso venga anche esplicitato!)
- **GESTIRE/CONDIVIDERE LE DIFFICOLTÀ' E LE SCELTE**
- **ASSUMERSI RESPONSABILITÀ' E PRENDERE DECISIONI ANCHE**
quando queste sono **SCOMODE....** (e penso, per esempio, all'**ASSEGNAZIONE** e alla **GESTIONE** delle **RISORSE** DI **SOSTEGNO**, DI **POTENZIAMENTO**, DI **"COMPRESENZA"** dei docenti).

Insomma: fare la **nostra** parte, quella sicuramente più difficile e a volte anche un po' controcorrente, quella che **NON SI PUO' DELEGARE...** perché ci tocca come **RESPONSABILITÀ'** verso il **MIGLIORAMENTO** che deve sempre fare passi avanti, qualunque sia il punto di partenza...

E quindi, se vogliamo che questo lavoro di confronto e di riflessione possa davvero essere a tutto tondo ... **E' INDISPENSABILE CHE A LAVORARCI CI SIANO, in 1ª PERSONA, ANCHE I DIRIGENTI SCOLASTICI, e non solo i DOCENTI REFERENTI...".**

Sì, perché se penso ai tanti momenti in cui, nel lavorare al PAI, proprio su questo aspetto sono emerse situazioni di difficoltà, di mancanza di confronto e di coordinamento, di "solitudine" dei referenti in certe situazioni (piuttosto che dei DS, in altre....!), penso che su questo ci sia ancora davvero tanta strada da percorrere, **da percorrere - spero! – insieme e con coraggio!.**

GRAZIE!